GIUBILEO. Il prelato ha presentato «programma giovane»

Un cardinale in pista Oddi ospite al Gilda

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Il Diavolo non è mai così brutto come lo si dipinge. Parola di cardinale. E quando la parte del Diavolo la recita il *Gilda*, il locale più mondano della capitale, e l'eminenza rossa in questione è il cardinale Silvio Oddi, prelato ultraottantenne e piuttosto conservatore, ma dalla battuta pronta, c'è da fidarsi.

Già, perché venerdì sera al pianobar del Gilda la star era proprio lui, il cardinale. Venuto a presentare nel santuario della Roma bene di notte una neonata associazione di yuppies cattolici – programma «Giovane» – desiderosi di inserirsi nel grande giro di affari e lavoro del Giubileo 2000.

Così, mentre nella sala grande del locale di via Mario de' Fiori partivano le note di una serata danzante in stile sudamericano – salsa, mambo e merengue per i peccatori gaudenti del fine settimana – nel salotto che abitualmente ospita le riprese della trasmissione tv «Bar condicio» e le feste dei potenti della Seconda Repubblica, il cardinale Oddi veniva accolto dall'ovazione del ristretto ma selezionato pubblico composto in gran parte di giovani in abito scuro e gentil donne emozionate.

Illuminato dalla luce purpurea dei fari e assediato dai fotografi, l'anziano prelato ha pronunciato il suo saluto. «Non ho mai avuto la vocazione del predicatore – ha spiegato Oddi – e anche a preoccuparsi dei ragazzi ci vuole una vocazione un po' speciale. Ma sono lieto che ci siano dei giovani che ancora ascoltano i nostri consigli e che si riuniscono per fare del bene agli altri e alla propria anima». Una prolusione breve ma intensa, incentrata soprattutto sui doveri dello spirito, seguita da un più prolungato convivio sui diritti del corpo: una cena a base di bresaola, orecchiette e gnocchi, mozzarelline e altri assaggi. Al tavolo principale una decina di commensali attorniavano il cardinale, affiancato per l'occasione dal patron del Gilda Giancarlo Bornigia e dal presidente dell'associazione, il laureando Giuseppe Carfora Greco. Tra una portata e l'altra monsignor Oddi si è concesso anche ai giornalisti, interessati soprattutto al lato mondano della serata, visto che un cardinale in discoteca fa ancora notizia. «In realtà per me questa non è la prima volta – ha esordito il porporato – ricordo nel '46 una serata a Parigi, quando chiesi a una persona amica di accompagnarmi a visitare una famosa balera. Un posto terribile, al terzo piano nel sottosuolo. Non ne riportai una buona impressione, tutt'altro. Per questo negli ultimi cinquant'anni mi sono tenuto ben lontano dalle discoteche». Ma eminenza, la musica che proviene dall'altra sala non la tenta neanche un po'? Non farebbe un giro in pista? «Per questa volta direi che è abbastanza. A Dio piacendo se ne parlerà tra altri cinquant'anni». E di questi giovani che l'hanno invitata e che l'hanno voluta addirittura come presidente onorario cosa pensa? «Alcuni di loro li conoscevo già. In verità credo che mi abbiano voluto per una ragione, diciamo così, d'immagine. Un cardinale è una bella bandiera. Ma se lo scopo è buono e nobile non ho nulla da ridire».

Il cardinal Silvio Oddi venerdì sera al Gilda

D'altronde tra il Gilda e il Vaticano il feeling dura già da qualche tempo. Bornigia, re delle notti romane (suo è anche il Piper, che ha appena festeggiato i 30 anni di attività) e presidente del sindacato degli esercizi pubblici, è già stato ricevuto più d'una volta da Giovanni Paolo II, l'ultima solo un mese e mezzo fa. E, a sua volta, ha anche ricevuto la visita – certo non pastorale – di un alto prelato cattolico. Successe qualche anno fa al Piper, quando un arcivescovo volle varcare le porte del locale di via Tagliamento per osservare quei giovani «indemoniati» che affollavano la pista da ballo. Peccato che i ragazzi scambiarono l'imbarazzato prelato per uno dei tanti fantasiosi «pierre» della discoteca, alzandogli la tonaca e scherzando sul buffo travestimento. Povere pecorelle smarrite.

Primo sondaggio Cirm sull'amministrazione

Fiducia a Rutelli bocciati i servizi

■ Fiducia all'amministrazione capitolina, critiche anche dure sui servizi comunali. È questo in estrema sintesi il risultato del primo sondaggio realizzato dall'istituto di rilevamento demoscopico Cirm per conto del Campidoglio e delle aziende speciali Ama, Atac e Acea. Il campione di mille intervistati, che d'ora in avanti sarà consultato mensilmente, ha nel 47 per cento dei casi abbastanza fiducia nell'amministrazione Rutelli (molta nel 9% dei casi), ha una buona conoscenza delle iniziative degli assessorati (solo la distribuzione dei carburanti ecologici è poco conosciuta) e ritiene parcheggi, traffico e ambiente i nodi più dolenti.

I romani risultano poco soddisfatti di servizi come strade, vigilanza urbana, uffici anagrafici, asili nido e scuole, verde pubblico. Il voto su questi settori ha come valore medio 5. Ma sono i parcheggi e la viabilità ad avere una sonora bocciatura: il voto oscilla rispettivamente tra il 4 e mezzo e il 3. Promosse solo le attività culturali. Ad Atac e Cotral viene rimproverata la scarsa puntualità e la poca frequenza dei mezzi di trasporto urbani e solo la tariffa Metrebus si aggira su una sufficienza scarsa (qualcosa come 6 meno).

Per quanto riguarda i servizi dell'azienda di smaltimento dei rifiuti invece il 64 per cento degli intervistati ne dà un giudizio soddisfacente per la raccolta della spazzatura, meno per la pulizia delle strade (voto medio 4 e mezzo). Il gradimento è praticamente plebiscitario – 86% – per le multe contro chi sporca le strade e le piazze. I servizi dell'Acea come fornitura di acqua e luce elettrica sono generalmente i più apprezzati con percentuali che variano dall'89 al 91 e qualcosa. «Il quadro – secondo il portavoce del sindaco Paolo Gentiloni – è di una città che chiede di cambiare nella direzione della modernità e dell'efficienza. L'amministrazione e le aziende hanno tratto da questo primo sondaggio alcune utili indicazioni. Tra le altre il giudizio complessivamente critico anche se differenziato rispetto ai servizi e il grande apprezzamento riservato a tutte le iniziative innovative rispetto alla situazione esistente». Tra queste il Campidoglio ricorda la candidatura per le Olimpiadi, i nuovi orari degli uffici protratti fino al sabato, le decisioni di recupero delle periferie e di salvaguardia del verde, l'operazione «bollino blu» sui gas di scarico delle auto, le campane per la raccolta differenziata dei rifiuti, l'apertura domenicale dei negozi. Rispetto a queste iniziative si è detto d'accordo tra il 75 e il 90 per cento del campione preso in esame come rappresentativo della popolazione cittadina.

Saluti romani sotto il Tenda Comune

Canti inneggianti al fascismo uno spettacolo organizzato dalla XX Circoscrizione

■ Saluti romani, grida al «Boia chi molla», minacce, canzonacce del Ventennio. E così per tutta la durata dello spettacolo dentro il Tenda Comune. È ciò che è successo ieri pomeriggio a Prima Porta, sotto il teatro comunale piazzato nell'estrema periferia in via delle Galline Bianche. Lo spettacolo, organizzato dal presidente della XX circoscrizione, il missino Daniele Clark, prevedeva le performance di un gruppo teatrale e musicale chiamato «Iperborea e duo 70 bis» ed è iniziato alle 16 puntuale. In platea circa centocinquanta ragazzi, metà dei quali con teste rasate e giubbotti bomber. Un pubblico particolare, richiamato dal nome del gruppo che si esibiva con tanto di bandiera nazista come scenografia, proveniente dai quartieri di Prima Porta, Ponte Milvio, Vigna Clara, Corso Francia, Cassia e Parioli. Tutto lo spettacolo è andato avanti con canzoni inneggianti al fascismo, sia del repertorio classico di Faccetta Nera e Giovinezza sia più recenti, salutate dalla platea da cori, ragazzotti vocianti e salutato a braccia tese. Al termine dei coretti ci sono stati anche tafferugli tra la parte di ragazzi più moderata vicina ad An e gli estremisti skin. I lavoranti del Tenda Comune, preoccupati dalla violenza del pubblico, hanno in un primo tempo pensato di interrompere la sarabanda che si stava svolgendo sia sul palco che sotto, ma poi, temendo che le reazioni del pubblico potessero peggiorare la situazione, hanno preferito limitarsi ad avvisare della situazione le famiglie che si stavano dirigendo verso l'ingresso del teatro. Al termine del tutto il presidente della circoscrizione Clark, che si trovava seduto nelle prime file, ha commentato il fatto dicendo che riteneva lo spettacolo «molto buono». E a chi gli faceva notare la situazione come critica ha risposto: «No, sono solo ragazzi che cantano».

Il Teatro Tenda dovrebbe rimanere in via delle Galline Bianche fino a Pasqua, proseguendo il calendario delle iniziative culturali aperte e promosse dal Comune.

MARCIA DELLE PALME

per la sospensione della pena di morte
per il tribunale penale internazionale sui crimini contro l'umanità
roma, domenica 9 aprile 1995, ore 9 da piazza del campidoglio a san pietro

Appello al Papa

Primi firmatari
Hassib Ben Ammar, Presidente dell'Istituto arabo dei diritti dell'uomo (Tunisia); Bernardo Bertolucci, regista (Italia); Antonio Cassese, Presidente del Tribunale sulla ex Jugoslavia (Italia); Liliana Cavani, regista (Italia); Zhang Dali, dissidente e pittore (Cina); Carla Fracci, ballerina (Italia); Lawrence Hayes, l'ultimo condannato a morte nello Stato di New York (Stati Uniti); Leonid Kosakivsky, sindaco di Kiev (Ucraina); Mairead Corrigan Maguire, Premio Nobel per la Pace (Irlanda del Nord); Nevil Mott, Premio Nobel per la Fisica (Gran Bretagna); John Charles Polanyi, Premio Nobel per la Chimica (Canada); Ilya Prigogine, Premio Nobel per la Chimica (Belgio); Abdus Salam, Premio Nobel per la Fisica (Pakistan); Oliviero Toscani, fotografo (Italia); George Wald, Premio Nobel per la Medicina (Stati Uniti); Elie Wiesel, Premio Nobel per la Pace (Stati Uniti)

Percorso della marcia

Piazza del Campidoglio
Piazza Venezia
Quirinale
Fontana di Trevi
Montecitorio
Pantheon
Senato
Piazza Navona
Campo de' Fiori
Corso Vittorio
Ponte Vittorio
Piazza San Pietro

Santo Padre,
Noi legislatori, sindaci, uomini d'arte e di cultura, laici e religiosi, cittadini dovunque noi siamo, a qualunque cultura, fede, organizzazione apparteniamo, ci uniamo per chiedere ai poteri costituiti di darsi al più presto nuove regole, un nuovo diritto, per superare quella separazione di sapere e coscienza che è foriera di catastrofi. Scegliamo ancora una volta di rivolgerci alla Sua Santità convinti che la Sua parola e la Sua opera possano risvegliare gli uomini di governo dall'indifferenza, dalla rassegnazione e dall'ignavia. L'esigenza di un nuovo diritto per le persone e per i popoli è rappresentato nella nostra azione da due iniziative: l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il duemila e la creazione del Tribunale Permanente per crimini contro l'umanità. Per preparare l'obiettivo dell'abolizione della pena di morte nel mondo entro l'anno duemila ci stiamo adoperando perché l'ONU sancisca la sospensione universale delle esecuzioni. Un risultato sfiorato nel dicembre scorso quando l'Assemblea Generale ha respinto questa proposta, in discussione per la prima volta alle Nazioni Unite, per soli otto voti. Ancora una volta la rivendicazione della sovranità nazionale ha vinto sul principio del diritto universale. Stiamo impegnati ora in un nuovo tentativo. Il suo successo potrebbe essere legato, Santo Padre, ad un Suo intervento che ribadisca che la vita di una persona, anche la più colpevole, è un bene inviolabile, non soggetto alla disponibilità dello Stato. È questa l'umile, ma forte preghiera che Le rivolgiamo, consapevoli che la Sua voce può concorrere ad affermare nel mondo un nuovo diritto, tratto dall'antico imperativo del Libro: «nessuno tocchi Caino», e ad orientare in maniera univoca la lettura del nuovo Catechismo che la Chiesa si è dato, il quale non esclude in linea di principio il ricorso alla pena capitale. Il mondo, e soprattutto le immense moltitudini che sentono di appartenere, attende da tempo il compimento di quel processo di creazione di una giurisdizione internazionale iniziato con l'unione degli Stati in una Comunità. Atti importanti sono stati compiuti. Nel 1993 è stato istituito il Tribunale Internazionale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia e nel 1994 è stato costituito quello ad hoc per i crimini commessi durante il conflitto ruandese. Entrambi escludono in ogni caso il ricorso alla pena capitale. Il 1995 potrebbe essere l'anno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decide la costituzione del Tribunale Permanente per giudicare il genocidio, gli atti di aggressione, i crimini contro l'umanità. In questi anni il Suo messaggio transnazionale ha supplito all'assenza, all'inadeguatezza, all'impotenza della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite. E si è levato spesso contro i signori della guerra in ex Jugoslavia. Sulla pena di morte invece, il mantenersi in silenzio e, su questo, anzi il testo del Nuovo Catechismo hanno consentito ad alcuni, anche nel mondo cattolico, di ripristinare la pena di morte o di volerla ancora mantenere. Possano, Santo Padre, le diplomazie ed i Governi ascoltare la Sua alta voce. Possa essere questo un altro capitolo della grande opera del Suo pontificato. Credenti e non credenti ascolteremo le Sue parole in occasione della Pasqua cattolica. Nel giorno in cui la liturgia trasmette il suo più alto messaggio di pace e di vita, nei attuali decine di paesi del mondo un segno che ci faccia sperare che avanti a concepire sulla vita la libertà, la sicurezza della persona una possibilità per l'oggi che sia anche di nuova vita, di giustizia, di resurrezione.

PER ADERIRE TELEFONA AL NUMERO 144-116-649

Partito Radicale · **Nessuno tocchi Caino** · **Non c'è pace senza giustizia** · **Francesco Rutelli** Sindaco di Roma · Sua Santità **Dalai Lama**

Elio Toaff Rabbino Capo di Roma · **Don Luigi Di Liegro** Direttore Caritas Diocesana

AGESCI LAZIO • AICCRE • AMNESTY INTERNATIONAL • ARCI NOVA • COMUNITÀ DI CAPO D'ARCO • COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO • E SE FOSSERO INNOCENTI? • FEDERAZIONE DEI VERDI • GREENPEACE • HELSINKY FEDERATION • NON UCCIDERE • ORA D'ARIA • UISP

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro riceverà al Quirinale una delegazione dei marciatori